

INFORMAZIONE DI PARMA



01027
9 771826 947008
EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PIANI S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
Direzione e Redazione: Parma via De' Mercati 10/A cap. 43100 Tel. 0521/998996, Fax 0521/998227
E-mail: redazione@informazioneparma.com, Pubblicità: P.BRU 7, via de' Mercati 10/A, 43100 Parma
Tel. 0521/9942136, Fax 0521/9941553, commercial@informazioneparma.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (con la L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, 1003/B)

Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno III numero 290
MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2010

€ 1,20



BANCA MONTE I rappresentanti di settore: «Un pezzo di storia della città è a rischio»

«E ora salviamo i dipendenti»

Sindacati in allarme per la stabilità occupazionale

Non può finire così. «Per più di cinque secoli, le vicende della banca si sono intrecciate con quelle della città. L'istituzione ormai è parte rilevante della storia dei parmigiani. Non permetteremo che questo cambiamento sconvolga gli equilibri dell'intera città». Per i rappresentanti sindacali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cigl e Uilca, la futura cessione della quota di maggioranza azionaria della Banca Monte Parma al gruppo Intesa Sanpaolo, porterà delle ricadute negative per il personale della banca. E non solo. «La nostra preoccupazione - spiega Mariolina Tarasconi, rappresentante della Uilca - è che venga salvaguardato il posto di lavoro a tutti i dipendenti. Inoltre, deve essere garantita ai lavoratori la stabilità della sede di lavoro all'interno delle tre province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. I nostri appelli sono rivolti anche verso l'amministrazione comunale deve farsi carico di questi problemi e intervenire».

A fronte di un prezzo pari a 159 milioni di euro, il Gruppo bancario Intesa Sanpaolo ha siglato con la Fondazione Monte di Parma un accordo finalizzato all'acquisizione del controllo di Banca Monte Parma attraverso una quota pari al 51 per cento del capitale sociale. «Con questo passag-



gio di percentuali - sottolinea Franco Savi, rappresentante di Fibi - la Fondazione Monte di Parma perde la maggioranza, e quindi la sua caratteristica di banca locale, fondamentale per l'economia del territorio».

All'assemblea indetta dai sindacati hanno partecipato più di 450 lavoratori su 600 dipendenti: «Abbiamo l'appoggio - continua Savi - della maggioranza dei lavoratori. Chi non era presente oggi, appoggia comunque la causa. Si sono rivolti a noi per esercitare tutte le forme di pressione sulla direzione, sul consiglio di amministrazione di Banca Monte Parma, sulla Fondazione, sulle istituzioni locali. Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica. Questo passaggio tocca tutti i cit-

tadini, non solo i lavoratori».

La richiesta principale dei sindacati è l'apertura di un tavolo di confronto, come sottolinea Federica Pattini di Fiba Cisl «Abbiamo chiesto un confronto diretto

sia con gli acquirenti che con la Fondazione Monte Parma. Servono delle garanzie per i lavoratori e per il nuovo assetto societario, che deve mantenere quel legame con il territorio di cui la banca è simbolo. Vogliamo che queste rivendicazioni siano inserite nei patti para sociali stipulati tra acquirenti e acquistati. La trattativa si concluderà prima della fine dell'anno per cui abbiamo poco tempo a disposizione».

I sindacati tengono a precisare che non sono contrari alla trattativa. «Le operazioni economiche e finanziarie sono all'ordine del giorno - affermano in coro - quello che non vogliamo sono gli stravolgimenti. Vogliamo una società autonoma. Controllata sì, ma non incorporata».

Una "civica" preoccupazione

«Dopo più di 500 anni, la città ha perso la sua banca: Monte Parma». Quasi un necrologio quello espresso ieri da Civiltà parmigiana. Poi alcune riflessioni: «Sarebbe stato opportuno che le istituzioni, Comune e Provincia in primis, fossero intervenute quando cominciavano a circolare voci non rassicuranti. La loro latitanza non ha agevolato le sorti della Banca. Ci aspettavamo, inoltre, che dopo le dimissioni volontarie del cda la istituzione richiedesse le dimissioni dei consiglieri della Fondazione che, come amministratori dell'ente proprietario della Banca, hanno omesso di vigilare sulla buona gestione dell'istituto da sempre, ma non più, patrimonio della città».

Il "j'accuse" dei bancari

Se non è frattura è di certo una visione diversa quella tra i sindacati di categoria e i dipendenti di Banca Monte. Nell'affollatissima sala "Righi" della Tep una parte dei lavoratori dell'istituto non ha dubbi: «Se è vero che dobbiamo aspettare cosa diranno i nuovi soci di Intesa Sanpaolo è pur vero che i parmigiani dovrebbero essere messi a cono-

scenza che non tutto va bene, come invece dicono il sindaco Pietro Vignali e il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli». I bancari sottolineano con fermezza che Banca Monte «è finita così per colpa dei vertici come l'ex presidente Alberto Guareschi, del presidente della Fondazione, Gilberto Greci e dell'ex direttore generale

Roberto Menchetti, che ha preso una buona uscita di 850 mila euro, quando noi abbiamo perso la causa per avere 500 euro lorde in busta paga».

Il j'accuse dei lavoratori va giù pesante: «Hanno fatto i loro interessi, hanno gestito i finanziamenti in maniera sbagliata e ora i conti non tornano, ma a pagare alla fine siamo sempre noi».